

## FORMALE E INFORMALE

### LA VARIAZIONE DI REGISTRO NELLA COMUNICAZIONE ELETTRONICA

a cura di *Massimo Cerruti, Elisa Corino, Cristina Onesti*

Carocci <http://www.carocci.it/web/>

Roma, 2011, pp.224

La comunicazione elettronica ha dato origine per le proprie peculiarità a nuovi ambiti e nuove modalità d'uso della lingua, caratterizzati fondamentalmente dalla coesistenza, oltre che di aspetti di concezione del messaggio tipici alcuni dello scritto e altri del parlato, di tratti linguistici tradizionalmente ascritti alcuni a varietà formali e altri a varietà informali.

Il volume raccoglie contributi di studiosi attivi in Italia e all'estero su temi d'interesse per lo studio della variazione di registro, ossia della variazione in dipendenza dal grado di formalità o informalità della situazione comunicativa, e più in generale della variazione diafasica, ovvero della variazione attraverso le situazioni comunicative, sotto l'angolo visuale delle nuove modalità di produzione linguistica indotte dalla comunicazione elettronica. Fa da sfondo a questa prospettiva di indagine, non da ultimo, il desiderio di misurare gli effetti linguistici della comunicazione elettronica, un dominio del quale è notoriamente difficile stabilire la reale capacità di produrre mutamenti duraturi tanto negli usi quanto nella caratterizzazione di varietà diverse di una lingua.

Confluiscono nel volume alcuni contributi presentati in occasione di due Giornate di studio su *Scritto e parlato, formale e informale. La comunicazione mediata dalla rete*, tenutesi all'Università di Torino il 29 e 30 ottobre 2010, e altri elaborati esclusivamente per il presente volume. Le due Giornate, che si inserivano nell'ambito del progetto di ricerca VALERE (Varietà Alte di Lingue Europee in Rete), finanziato dalla Regione Piemonte nel quadro di un "Bando regionale per progetti di ricerca in materia di Scienze umane e sociali", hanno rappresentato una preziosa occasione di confronto fra studiosi, coinvolti e non nel progetto, attivi nel campo della variazione linguistica e/o in quello della comunicazione elettronica.

I risultati di ricerche empiriche su *corpora* di comunicazione elettronica, alcune di queste collocabili in un filone comune, in recente espansione, di indagini di sociolinguistica condotte con tecniche sviluppate nella linguistica dei *corpora*, sono qui discussi alla luce di riflessioni teoriche più generali sui concetti di formalità e informalità, registro, stile, sottocodice, genere, tipo di testo, e su questioni inerenti relative all'opposizione tra scritto e parlato.

Proprio sui problemi di definizione e di delimitazione che toccano alcune di queste categorie si concentra il primo contributo, a opera di Gaetano Berruto. A partire da una rassegna critica delle prime sistematizzazioni di ambito italiano e delle diverse posizioni correnti nella linguistica angloamericana, tedesca e francese sul tema della variazione di registro, e più specificamente sul concetto di registro, Berruto illustra l'impostazione divenuta prevalente nella linguistica italiana recente, che com'è noto riconosce all'interno della variazione diafasica le due sottodimensioni della variazione di registro e della variazione di sottocodice. Del concetto di registro si esaminano poi i rapporti con le nozioni di stile, genere e tipo di testo, discutendo i vari sensi in cui queste sono intese

a seconda di tradizioni e posizioni teoriche differenti. Berruto colloca genere, registro e tipo di testo su tre piani diversi; il primo su un piano di pertinenza culturale ed etnografica, il secondo su un piano di pertinenza (socio)linguistica (una cultura ha generi e non registri, una lingua ha registri ma non ha generi) e il terzo su un piano intermedio fra i primi due, essendo tipi di testo con caratteri comuni potenzialmente costitutivi di un genere e il registro una componente dei testi.

Nel secondo contributo, di Giovanni Rovere, è esplorata la sottodimensione della variazione diafasica complementare a quella dei registri (per lo meno per com'è intesa nell'impostazione italiana prevalente): la variazione di sottocodice. Si mette qui in discussione un carattere tradizionalmente ascrivito ai sottocodici, la monosemia dei tecnicismi, dimostrando come neppure a questa particolare sfera di variazione della lingua siano in realtà estranee sinonimia e polisemia, quanto meno se si esce dai confini di una singola scuola di pensiero. Si riconoscono invece come caratterizzanti, e si illustrano, il forte dinamismo terminologico e la ricerca di efficienza comunicativa, da intendere questa nei termini del perseguimento di principi di precisione referenziale ed economia.

Dopo aver inquadrato, con i primi due lavori, le questioni di fondo e i concetti chiave delle due sottodimensioni di variazione diafasica, nel terzo contributo Bruno Moretti si concentra sulle varietà al polo 'alto', formale, della sottodimensione dei registri. L'attenzione per le varietà formali è motivata qui non dall'interesse per fatti normativi, che nella tradizione italiana ha caratterizzato gli studi sulle varietà 'alte' del repertorio, ma per gli aspetti di processazione del linguaggio naturale (tradizionalmente indagati prendendo a riferimento varietà invece 'basse') e, più in particolare, per gli strumenti della competenza che consentono di creare variazione; nella fattispecie, di produrre (e interpretare) enunciati nuovi in una specifica varietà di lingua. Moretti argomenta come uno studio in questa prospettiva debba privilegiare proprio le varietà formali, in quanto differenti dalla varietà di base della competenza di un parlante nativo, il parlato colloquiale, e costruite a partire da altre varietà del repertorio.

Il problema della gestione delle varietà formali, e più in generale di registri diversi, diventa centrale nel quarto contributo, di Carla Bazzanella, dove questioni di competenza linguistica si intrecciano con questioni di competenza comunicativa. Le oscillazioni tra formalità e informalità riscontrabili nella comunicazione elettronica, che si traducono nella co-occorrenza di tratti tipici di registri differenti, sono indagate da un lato in confronto a commistioni analoghe rilevabili in generi e tipi di testo tradizionali, tra cui la prosa colta, e dall'altro rispetto a una tendenza di segno diverso, non esclusiva della comunicazione elettronica, all'uso indifferenziato di un registro unico, modellato sul parlato colloquiale.

Seguendo il filo conduttore tra formalità e informalità, un secondo blocco tematico completa la prima parte di inquadramento teorico con una serie di contributi dedicati a fenomeni particolari e aspetti precipui della variazione diafasica nella comunicazione elettronica.

In particolare, Elena Pistolesi sottolinea la natura intrinsecamente dialogica della scrittura digitale e analizza dettagliatamente la modalità di citazione specifica della scrittura digitale interattiva: il *quoting* tipico della comunicazione asincrona. Il meccanismo di ripresa diventa qui una tecnica argomentativa che segna il punto di vista degli interlocutori e ne struttura le repliche, dando origine a una forma specifica di

intertestualità polifonica dal valore pragmatico peculiare. L'autrice nota come le diverse tipologie di ripresa del discorso generano legami di intertestualità forti o deboli che concorrono a dare nuovo valore semantico al testo e rivelano la cifra dell'interpretazione da parte dell'interlocutore, mettendo in luce il grado di comprensione del messaggio di partenza, che non sempre riflette le reali intenzioni dell'emittente.

L'analisi si estende alle forme di comunicazione sincrona nel contributo di Giuliana Fiorentino. Le sue riflessioni sono incentrate sui toni informali delle conversazioni in chat, che si avvicinano al dialogo 'naturale', e descrivono l'emergere di una scrittura informale 'liquida', priva di punteggiatura, trascurata dal punto di vista ortografico, ricca di interiezioni, dialettalismi e tratti tipici dell'italiano popolare. L'autrice riconduce l'informalità linguistica a due livelli: uno definito di tipo più 'generale' che investe il piano morfologico, sintattico, lessicale e stilistico, legata all'uso medio e colloquiale di una lingua orale che si fa scrittura, e l'altro specifico di un *medium* che richiede un'interazione rapida e di alto contenuto fatico.

Un approccio diverso è segnato dall'articolo di Sandra Campagna, che si concentra su un'altra tipologia di comunicazione in rete: il *blog* come forma di giornalismo partecipativo. Nel contributo si sottolineano in primo luogo le caratteristiche testuali di un genere che in realtà è un 'contenitore di generi' e si definisce il contesto strutturato in cui il *blogging* ha luogo: il *blog* connesso all'editoriale dell'"Economist". Il luogo e il tenore stilistico del testo che fa da stimolo all'interazione segnano fortemente la lingua usata nelle discussioni e portano alla luce questioni di carattere formale e diafasico meno rilevanti in altre forme di comunicazione elettronica. Lo stile dei *blogger* in un certo senso si conforma quindi a quello dell'editore e si distingue per una formalità fortemente connotata, quasi da 'contro-editoriale', anche nel linguaggio potenzialmente 'libero' dei *blogger*.

Claudia Borghetti, Sara Castagnoli e Marco Brunello riaffermano la natura tendenzialmente formale della lingua del blog come contenitore di generi testuali con l'analisi condotta sul corpus PAISÀ (Piattaforma per l'Apprendimento dell'Italiano Su corpora Annotati), un corpus di testi in italiano contemporaneo scaricati dal web con lo scopo di servire come risorsa glottodidattica per l'insegnamento/apprendimento dell'italiano LS. Il corpus descritto raccoglie infatti documenti distribuiti con licenze *Creative Commons* e li annota classificandoli secondo tre parametri – argomento, intenzione comunicativa e genere testuale – che rendono PAISÀ uno strumento versatile e raffinato per utenti 'ingenui' e specialisti. Al di là dell'analisi linguistica della diafasia nei testi contenuti nel corpus, di particolare interesse sono i paragrafi dedicati alla descrizione dell'implementazione del corpus stesso, con la descrizione della metodologia di selezione dei contenuti, dell'annotazione dei metadati, dei livelli di annotazione.

Gli ultimi tre contributi del volume convergono su una specifica tipologia di comunicazione elettronica, i newsgroup, gruppi di discussione in rete che mostrano una particolare ricchezza di registri e sottocodici, la cui analisi linguistica ha potuto giovare della *suite* di *corpora* NUNC (Newsgroups UseNet Corpora, ideata presso l'Università di Torino da Manuel Barbera e Carla Marengo).

Il contributo di Luca Cignetti analizza forme e funzioni del segno di virgoletta a partire dalla scrittura prototipica in contesti non mediati dal computer, per approdare successivamente agli impieghi nei *newsgroup* online. Un'alta frequenza d'uso di tali segni interpuntivi si riscontra in rete sia in combinazione con il discorso diretto, con modalità affini a quelle dei testi narrativi o della stampa contemporanea, sia quale strategia di

distanziamento, che ci riconduce a varietà di scrittura poco controllate, tendenza confermata dalla bassa frequenza di impieghi delle virgolette con funzione metalinguistica. Le virgolette mostrano inoltre un valore testuale di tipo coesivo peculiare dei newsgroup nel segnalare l'operazione di *quoting*, funzione tecnica assente nella scrittura prototipica.

Lo studio di caso svolto da Elisa Algozino restituisce i primi esiti di una ricerca empirica volta a osservare la variazione di registro in italiano a livello lessicale, muovendosi tra ambiti di comunicazione differenti, dalla comunicazione elettronica alla comunicazione orale, fino a testi scritti di ambito accademico. Dal confronto tra diversi *corpora*, secondo quattro distinti parametri (dall'occorrenza del termine di registro informale, medio o formale di una data serie di sinonimi a dati quantitativi sul rapporto tra nomi e verbi e su variazione e densità lessicale) emerge una tendenza alla co-occorrenza di marche di registro diverso che sembra distinguere gli ambiti di comunicazione mediata dal computer dagli ambiti di comunicazione – parlata e scritta – non mediata dal computer.

Adriano Allora affronta infine nel suo contributo la relazione tra variazione di registro e sintassi, analizzando dati relativi alla subordinazione esplicita e a strutture sintattiche marcate in contesti diversificati per canale e campo, due aspetti che interagiscono e influenzano la produzione linguistica, in particolare nei *newsgroup*, in cui – a differenza di altri *corpora* presi in esame – gli argomenti di conversazione tendono a selezionare gli interlocutori e non viceversa. L'analisi ci pone nuovamente di fronte alle difficoltà di definizione imposte da situazioni comunicative che Allora considera più 'fluide' rispetto a quelle tradizionali, non mediate dalla rete, e che suggeriscono allo studioso di ripensare il concetto stesso di grado di formalità di un testo.

Gli undici contributi, disposti in questo ordine, costruiscono dunque un percorso che a partire dalla discussione di questioni teoriche, connesse alla variazione di registro e più in generale alla variazione diafasica, muove verso l'indagine di fenomeni di variazione caratteristici di alcuni generi e tipi di testo della comunicazione elettronica e approda infine allo studio di elementi linguistici più specifici, a diversi livelli o sottolivelli di analisi della lingua.